

Ieri davanti ai cancelli della fabbrica

Incontro tra Ingrao e gli operai dell'Acciaieria

Discussi i problemi delle condizioni di lavoro, dei salari, dell'occupazione - Il discorso del compagno Ingrao

Dalla nostra redazione

TERNI, 10

Assistendoli all'incontro tra la classe operaia dell'Acciaieria e il compagno Ingrao svoltosi oggi a mezzogiorno davanti alla fabbrica ternana, si è avuta la sensazione del legame profondo che qui in Umbria, si è stabilito tra operai e il PCI. Una massa di operai che non guardavano più all'oggi, ai cancelli che si schiudevano un quarto d'ora prima delle 14, allo ingresso cioè del secondo turno di lavoro, ma che stavano attenti alle parole del compagno Ingrao, che ha parlato loro sui problemi della fabbrica, sulla lotta della classe operaia, che interessa la FIAT e l'Acciaieria e tutte le fabbriche del paese, della lotta contro il padronato e la politica economica del governo, sui problemi della società italiana e del mondo.

Ingrao ha discusso per oltre un'ora con gli operai: decine e decine di operai che avevano da dire una parola al capoluogo del PCI nella nostra regione. Operai, giovani e anziani che hanno raccontato a Ingrao la realtà della fabbrica. E Ingrao ha cominciato il suo discorso agli operai parlando proprio dai loro problemi, che erano stati caldi incontro, e che risultano nel libro bianco sulla condizione operaia in Umbria, scritto dagli operai, redatto dal comitato regionale del PCI.

Ingrao ha denunciato con forza la politica che persegue proprio l'industria di stato che aumenta lo sfruttamento operando ricorrendo all'aumento della produzione e diminuendo al contempo gli organici, aumentando i ritmi di lavoro, colpendo la salute dei lavoratori. Per questo oggi gli operai non si battono solo per gli aumenti di salario, ma per difendere la loro salute, la loro dignità, la loro libertà. E ne hanno pieno diritto, specie in una fabbrica dello Stato: per questo si battono anche per una riforma dello Stato e della società, per quest'ovvio bisogno di una società in cui sia quello dei padroni, in cui la polizia non sia a disposizione della FIAT, in cui gli investimenti pubblici siano indirizzati per una politica che sviluppi i livelli dell'occupazione alla Terni e con essi i livelli di vita dei lavoratori, modificandone le condizioni di lavoro. Per uno stato diverso, per una società più giusta occorre battere la DC e condizionare il centro-sinistra.

Ingrao ha esaltato la lotta che è in corso nel paese, dalla FIAT alle università, dalla Acciaieria alle compagnie. Questa lotta si sta fiducia — ha detto Ingrao — come ci da fiducia la lotta per la pace nel Vietnam. Siamo riusciti a far licenziare Westmoreland, siamo riusciti a far annunciare il licenziamento di Johnson: è ora di licenziare anche Moro e il governo di centro-sinistra. Ingrao ha detto che si deve cambiare e si può cambiare. Protagonista di questo cambiamento è la classe operaia.

E' stato un discorso breve, accolto da un caloroso applauso di mille operai che hanno fatto rimbombare ai cancelli della fabbrica. Tutte le mani di operai si sono strette a quella di Ingrao dei dirigenti del nostro partito, degli altri candidati, Guidi e Rossi presenti a questo incontro.

Alberto Provantini

Perché l'Ispettorato del lavoro non interviene?

Il ricatto del padrone

- AVVISO -

TUTTI I DIPENDENTI MARELLI PER NECESSITA' DI URGENZA CONSEGNA LAVORI SONO PREGATI DI NON RIFIUTARSI A COLLABORARE DOPO LE NORMALI 8 ORE E NEI GIORNI FESTIVI QUADORA LA MARELLI LO RITENESSE INDISPENSABILE I TRAGRESSORI SARANNO ALLONTANATI DAL GANTIERE.

E. MARELLI

CANTIERE DI NEARCENTRO 11-3-68

Questo cartello affisso all'ingresso della fabbrica di Nera Montoro della Marelli non ha bisogno di commenti, tanto è grave ed evidente il suo contenuto. Domandiamo solo perché l'Ispettorato del lavoro non veda mai questi «avvisi» che in modo aperto e sfacciato violano la legge e i contratti ed addirittura minacciano di licenziamento coloro che si rifiutano di lavorare dopo le otto ore e nelle festività.

Terni: dopo un'accurata indagine

Denunciate tre ditte: facevano fare turni di dodici ore

In provincia di Perugia

Forte aumento dei disoccupati

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 10. Ancora un forte aumento del numero dei disoccupati si è dovuto registrare nella provincia di Perugia nel mese di gennaio 1968 secondo i dati ufficiali forniti dalla Camera di Commercio nel bollettino di febbraio sulla situazione economica provinciale. Rispetto al mese di dicembre 1967, i disoccupati sono infatti passati da 17.330 a 19.400 con un incremento dunque al mese di gennaio di oltre 2.000 unità. Rispetto all'ottobre 1967, l'aumento del numero dei disoccupati è di circa 4.000 unità, passando dai 15.782 allora registrati ai 19.400 del mese di gennaio dell'anno corrente.

Il gravissimo dato relativo alla disoccupazione si inquadra in una situazione economica non certo soddisfacente con quella che traspare dal bollettino della Camera di Commercio che, per esempio, definisce eufemisticamente «calmo» il mercato del bestiame, tanto per citare uno degli elementi che stanno portando ad un ulteriore deperimento delle campagne — e presenta ormai da mesi la situazione di crisi dell'artigianato come dovuta alla contingenza di un non meglio definito processo di rinnovamento dei macchinari. La realtà dell'industria è del pari appena sfiorata dal bollettino che sembra dimenticare la drammatica crisi che colpisce il settore a Passignano, a Ponte Felcino, a Spoleto, a Foligno e nella stessa Perugia e face delle grandi lotte salariali in corso per esempio a Città di Castello. Del resto la drammaticità della situazione economica provinciale si compendia nei dati relativi ai protesti che in gennaio sono notevolmente cresciuti e sono stati i seguenti (tra parentesi i dati del dicembre 1967): cambiali e tratte non accettate: lire 444 milioni 591.000 (331.457.404); cambiali e tratte non accettate: lire 512.618.000 (421.460.862); assegni di conto corrente: lire 63.892.000 (84.727.412). In gennaio si sono registrati inoltre nella provincia cinque fallimenti.

g. f.

Dalla nostra redazione

TERNI, 10.

Le imprese Chitarrini, Lo Storto, Belli, sono state costrette a ripristinare la legalità in grande cantiere dove trecento operai edili lavorano alla costruzione del raddoppio della centrale di Monte S. Angelo. La denuncia dell'Unità sui turni di dodici ore, ai quali erano costretti a lavorare i trecento operai ha imposto all'Ispettorato del lavoro la apertura di una inchiesta.

Due ispettori dell'Ufficio del lavoro hanno interrogato gli operai, i quali hanno confermato le denunce dell'Unità: il grave fatto cioè, che queste imprese costringevano a lavorare dodici ore al giorno, ricorrendo a scrivere sui cancelli del cantiere che i turni erano di otto ore, ed alla pratica dei fuori busta. Gli ispettori, notando la differenza tra le realtà e quanto risultava nei registri contabili, nelle buste paga ufficiali, ha chiesto alla Procura della Repubblica l'autorizzazione alla perquisizione di tutti gli uffici della impresa. La Procura della Repubblica ha dato l'autorizzazione. I due ispettori, nel corso della perquisizione sarebbero venuti in possesso di altri libri contabili: quest'ultimi sarebbero serviti a registrare le ore illegali che si pagavano fuori busta.

Alle prove schiacciante delle testimonianze operaie si è aggiunta quindi la documentazione trovata nella perquisizione. Le ditte saranno ora denunciate. Per il momento sono state costrette a rispettare la legge ed i turni nelle 24 ore e non due come si era verificato sino ad oggi.

a. p.

Terrate per i dipendenti del commercio

TERNI, 10.

Per i mille dipendenti del pubblico esercizio è stata fissata la trattativa tra sindacati e associazione commercianti, per il 18 aprile. I tre sindacati avevano minacciato lo sciopero caso in cui l'associazione commercianti procrastinasse ancora una risposta alle giuste rivendicazioni poste dai lavoratori dei bar, degli alberghi, dei ristoranti.

Le campagne marchigiane dopo il centrosinistra

Ai contadini delle zone montane si dà una sola via d'uscita: l'emigrazione

Il centrosinistra ha saputo indicare soltanto l'alternativa dell'abbandono - Ma vi sono le forze e le possibilità per dar vita ad una rinascita della montagna

Dal nostro inviato

FABRIANO, 10.

Alla fine della legislatura il governo ha accennato a misure periferiche non accennavano nemmeno più alla «rinascita della montagna». Come se l'argomento dovesse essere considerato chiuso: nel senso di una pretesa ineluttabilità della decadenza economica e sociale dell'alta collina e della montagna. La legislatura era venuta al termine, l'insegnamento di impegni e programmi di svolta. Si chiudeva, invece, con un atto di resa, il ministro Corrado Casarini, invitando una decina di giorni o sono ad un convegno tenuto dal Pci a Jesi sull'agricoltura, rivolgendosi ai contadini delle zone montane affermava: «Avete delle zone bellissime. Vi conviene darvi all'attività turistica». E con questa frase, il marchigiano, la zona dell'Alta Valle dell'Esino: Fabriano è passata negli ultimi anni da 28.017 a 27.167 abitanti; Salsomaggiore da 13.258 a 7.915 abitanti; Serra San Quirico da 5.299 a 3.930 abitanti; Cerreto d'Esi da 2.814 a 2.355 abitanti; Gemona da 2.824 a 2.824. Gli ultimi dati del raffronto si riferiscono alla fine del 1967. Il decremento di popolazione è stato in parte compensato dall'immigrazione di contadini dal centro-sinistra. Che cosa significa tutto questo? Che la via dell'emigrazione, l'abbandono dei campi e della fuga all'estero o in centri del paese, è rimasto ancora il drammatico appiglio dei montani e delle loro famiglie per sopravvivere.

Gli è che il governo Moroni ha lasciato per strada ogni suo proposito ed impegno di politica economica e sociale: un fatto: nel Fabrianese a tutto oggi lo strumento più importante della politica governativa è un decreto di licenziamento di una attività che magari costerà anche molto, ma della cui attività, tuttavia, non si è sentito mai parlare, naturalmente, intendendo una attività che affronti dalle radici la crisi della montagna. Pertanto si al consorzio di bonifica ripulendo il territorio, il centro-sinistra ha fatto un passo in avanti: un moderno politica di comprensorio. Ci sono state, è vero, alcune iniziative, ma di interventi speciali. Non ne facciamo in questa sede una questione di quantità, ma soprattutto di qualità. Senza un piano di sviluppo ordinato, basato sui criteri della priorità, senza avvertire di diversi e nuovi strumenti di intervento (i Comuni, l'Ente di sviluppo agrario, i consorzi e le cooperative dei contadini) si è finito per beneficiare dei soldi dello stato quasi esclusivamente le iniziative private di alcuni imprenditori che hanno badato ai rispettivi e personali disegni ed interessi.

Così si sono avuti alcuni tentativi di avviare — usufruendo di fondi del piano verde n. 1 — iniziative di sviluppo agrario, ma i risultati sono stati deludenti: i terreni cacciati dai padroni, espropriati di aziende agricole di tipo capitalistico, sono stati acquistati da Poggio San Romualdo e di Cerreto di Genua. Si è avuto l'impiego di alcune fabbriche: quelle del settore Merloni (a Matelica per le bombole gas, a Genua, Albacina, Cerreto d'Esio, Salsomaggiore per gli elettrodomestici «Ariston»), il calzaturificio Water a Salsomaggiore e la azienda Cipriani a Genua. Inoltre una serie di piccole cooperative e officine meccaniche, di cui il centro-sinistra ha fatto un uso limitato. Ma anche nelle fabbriche più grosse la condizione operaia è quanto mai precaria: i contratti sono stati rinnovati insieme sono riuscite ad assorbire solo una minima parte dell'esercizio di disoccupati procedenti dal centro-sinistra. Si arriva così alla situazione di una massa di mano d'opera senza lavoro fruiscono gli imprenditori per comprimere col ricorso a questa provvisoria assunzione occupati nelle rispettive fabbriche.

Ma il governo di centro sinistra non si è solo limitato a concedere fondi che più che alla montagna ed alle popolazioni sono serviti per ingrandire a dismisura i capitali di un gruppetto di imprenditori. Coerentemente con la sua politica rinunciataria il governo ha addirittura delegato a sostituire organizzazioni private. Così si spiega l'istituzione della «Fondazione Merloni» che oggi rappresenta uno strumento economico e sociale di dominio sulle comunità ore opera. Si è giunti al punto che al posto dei poteri pubblici (indiziati ed investiti in modo deciso da poteri privati. Evidentemente non soddisfatti di tutto questo, il governo di centro sinistra si accinge a dare un ulteriore colpo all'economia montana sopprimendo le tratte ferroviarie Civitanova - Albacina e Fabriano - Perola.

Il tradimento del centro sinistra, tuttavia, non ha fatto perdere a consistenti forze popolari la fiducia nella possibilità di rinascita della montagna. Il «nodo» della crisi dell'agricoltura. Le indicazioni esistono. Quelle date dall'ISSM per produzioni agricole e colturali che rispecchiano le naturali vocazioni della zona montana. Si chiarisce la necessità di avviare una politica di comprensorio basata sull'associazionismo di piccolo produttori (carne, formaggi, lane, loro trasformazione industriale e loro commercializzazione).

Walter Montanari



Una desolata immagine di un paese montano delle Marche

PESARO

Inaugurate le prime quattro farmacie gestite dal Comune



PESARO — Sono state inaugurate le prime quattro farmacie gestite dall'Amministrazione comunale, situate rispettivamente nei quartieri di Pantano, Villa S. Marino, Soria e nella frazione di Villafastigi. L'iniziativa ha riscosso notevole successo tra le popolazioni dei quattro rioni dove, fino ad ora, non vi erano farmacie. Questo servizio si inquadra in quell'attività più generale che l'amministrazione da tempo persegue per migliorare le strutture cittadine nel settore igienico-sanitario di competenza del Comune. L'intenzione dell'Amministrazione comunale era di aprirne una anche nel centro storico della città. Ma la Giunta provinciale amministrativa, preoccupata per gli affari delle farmacie private esistenti non ne ha autorizzato l'apertura. Nella foto: l'interno della farmacia comunale nel rione di Pantano.

PIORACO: smacco per il centro-sinistra

Comunanza agraria: astenuti i due terzi dei votanti

Alle elezioni-farsa hanno partecipato soltanto 116 su 458 elettori

Mostra di strumenti musicali a Loreto

ANCONA, 10.

Nel salone del palazzo apostolico di Loreto s'inaugura, domani sera, giovedì, alle ore 18 una delle più importanti e interessanti manifestazioni di ritorno dell'8. edizione della rassegna internazionale di capelle musicali: la mostra degli strumenti musicali. Nell'ambito della quale è stato allestito quest'anno, per la prima volta, un salone dell'arte sacra che comprende arredi di chiese prevoli, calici, estensori, candelabri e numerosi altri arredi religiosi prodotti dall'artigianato artistico marchigiano.

Ala mostra degli strumenti e delle edizioni musicali parteciperanno oltre 50 tra i più qualificati produttori ed editori di ogni regione d'Italia. Vi sono esposti organi, radioradici, a canne, organi elettronici ed elettronici, armonium, pianoforti, fisarmoniche, oboi, flauti, chitarre e altri strumenti, spartiti musicali e incisioni discografiche. La maggior novità della più aggiornata produzione, presentata in gennaio alla fiera specializzata di Francoforte, saranno riproposte al pubblico italiano in questa rassegna di Loreto che sta assumendo di anno in anno una crescente importanza qualificandosi come una delle più importanti del settore.

Nostro servizio

La più recente astensione degli elettori, nonostante la mobilitazione della DC e del PCI, è stata una grande prova per il centro-sinistra e per il sistema elettorale. In passato e per il fatto che gli elettori avevano continuato a ignorare la situazione economica e sociale del paese, la mobilitazione non consentiva un'azione decisiva.

L'esistenza di rinnovare la Comunanza agraria, attraverso nuove norme statutarie, un'astensione dei votanti era naturalmente emersa in una riunione del partito, che fu poi abbandonata dai comunisti. Per le decise astensioni dei socialisti uniti, il centro-sinistra, in un entusiasmo ripensamento della loro travagliata politica, hanno elaborato la grossa mossa in scena elettorale con un risultato alquanto magro e acedente.

Resta da vedere ora se gli elettori o i padroni di voti, intenzionalmente assumersi la responsabilità della direzione del paese, con un risultato del genere. Ma a parte questa considerazione, poiché l'astensione dal voto non interessa solo la parte degli elettori comunisti o socialisti, ma larghissimi strati della popolazione, si rende necessaria una che mai la convocazione dell'assemblea generale e la nomina di una commissione per lo studio e l'elaborazione di un nuovo e rispondente regolamento statutario che consenta, tra l'altro, anche un sistema elettorale democratico. Solo così la Comunanza agraria potrà tornare a funzionare effettivamente e con la fiducia di tutti gli elettori; per queste ragioni i comunisti, coerenti con la posizione a suo tempo assunta, porteranno avanti la propria azione affinché le cose cambino una buona volta e in senso positivo. La posizione della stragrande maggioranza degli elettori è la risposta più eloquente a tutte quelle esigenze, che non si possono continuare a ignorare.

Alfranco Sabboni

Tribuna elettorale

E' tutto bene quello che viene dal governo?

Puntuale, alla vigilia delle elezioni, il Commissario prefettizio al Comune di Spoleto ha appaltato nei giorni scorsi alcuni lavori stradali da eseguirsi in città ed in alcune zone periferiche. I lavori si riferiscono alla sistemazione di vie e di strade che sin dal 1964 era stata predisposta dalla amministrazione socialista dell'epoca in forza della legge 181 sulla viabilità minore.

scelte prioritarie suggerite dalla «strategia» elettorale del centrosinistra, corrisponde a meno del 20 per cento del piano di sistemazione stradale a suo tempo avanzato dalla Amministrazione popolare al Ministero dei Lavori Pubblici in base appunto alla legge 181.

Si vorrebbe, insomma, far passare come una grande realizzazione del regime commissariale, naturalmente resa possibile dal solito «interessamento» delle sezioni del centrosinistra, la esecuzione di poche opere stradali ammesse al finanziamento statale dopo un pesante stralcio dal piano originario. La cosa più grave è che il Comune abbia accettato senza la più minima protesta la decurtazione operata dal Ministero, ma la cosa si inquadra nella logica del centrosinistra e dei suoi piani elettorali: tutto bene quello che viene dal Governo anche se in questo, come pur troppo in tanti altri casi che riguardano la nostra città, tale supina resa agli interessi di bottega della coalizione lede ed offende gli interessi della intera collettività cittadina.

Matelica: accesa polemica in Consiglio

Respinto il bilancio di previsione

Nostro servizio

MATELICA, 10.

Matelica non ha ancora il bilancio per il 1968. Dopo i continui rinvii della riunione consiliare per l'approvazione del bilancio, causati dalla assenza forzata del segretario comunale, finalmente nei giorni scorsi si era giunti alla convocazione del Consiglio. Sul 41 punti all'ordine del giorno (il bilancio era il decimo) si è accesa immediatamente una discussione animata dall'opposizione, sull'assunzione provvisoria di un incaricato per le mansioni di segretario contabile all'Azienda farmaceutica comunale. Il nostro capogruppo Moscatelli poneva l'accento e motivava il voto contrario del gruppo sul fatto che questa assunzione provvisoria oltre a non prevedere l'utilizzazione dell'incaricato per l'Ufficio tributi, che si deve ritenere fondamentale, veniva fatta in disregard alle leggi vigenti che prevedono concorsi specifici che evi-

l'opposizione ha dimostrato l'assurdità dell'impostazione del bilancio e ha portato validi suggerimenti e critiche costruttive. Corace, ora la posizione del gruppo socialista che per voce del capogruppo Porcarelli stigmatizzava l'operazione dell'Amministrazione comunale annunciando il voto contrario del suo gruppo. Il consigliere del Pli si asteneva dal commentare il bilancio e si asteneva anche dal voto. Il nostro gruppo prendeva posizione contraria alla approvazione, motivandola con la necessità che bisogna trattare i problemi con una migliore lente focalità che inquadri la realtà provinciale e tenga conto della futura programmazione regionale.

Alle sensate argomentazioni dell'opposizione la maggioranza non opponeva neanche la replica, ma passava direttamente al voto. Ma questa volta il colpo di mano non passava anche perché non si riusciva a raggiungere la maggioranza qualificata per l'ap-

provazione. Imbarazzo e situazione comico-drammatica della Giunta la quale ignorava che per approvare un bilancio era necessaria una maggioranza di 12 voti. Per quanto tempo il Comune rimarrà in questa situazione? Certo è che l'incapacità dimostrata è veramente preoccupante per una città come la nostra.

Una maggioranza composta di robot-alzabaccio al momento del voto, con un sindaco che ci ricorda i vecchi podestà che oltre a monopolizzare la politica, ha fatto di tutto il suo corpo un fascio di tutti gli elettori; per queste ragioni i comunisti, coerenti con la posizione a suo tempo assunta, porteranno avanti la propria azione affinché le cose cambino una buona volta e in senso positivo. La posizione della stragrande maggioranza degli elettori è la risposta più eloquente a tutte quelle esigenze, che non si possono continuare a ignorare.

Adolfo Peroni